

Jesi

Giovani sui social più di 2 ore al giorno ma chiedono luoghi dove incontrarsi

L'esito del report commissionato dalla Asp sul tempo libero stilato su quasi 500 questionari raccolti

IL SONDAGGIO

JESI Per gli adolescenti jesini i luoghi d'incontro preferiti sono strade e piazze, poi i parchi pubblici e le aree verdi. Ma sempre iper-connessi: i social catturano sempre la loro attenzione, anche quando sono in gruppo, con una connessione attiva quasi sempre per più di due ore al giorno. Ma gli spazi sono insufficienti e se potessero dialogare col mondo politico, chiederebbero più attenzione, più ascolto, più spazi per coltivare le amicizie e le relazioni, più momenti per condividere le loro esperienze e problemi.

L'indagine

Sono le anticipazioni che emergono dal report sul tempo libero stilato su quasi 500 questionari raccolti - pari a poco meno del 20% degli adolescenti di Jesi tra gli 11 e i 19 anni - per la prima ampia indagine sul tempo libero dei giovani. I risultati del complesso lavoro svolto dalla Costess per conto dell'Asp Ambito 9 per indaga-

re sul mondo giovanile jesino e dunque, costituire uno strumento di miglioramento, saranno presentati ufficialmente martedì a Palazzo dei Convegni alle 16,30 nel corso di un incontro pubblico. Interverranno il sindaco Lorenzo Fiordelemondo, l'assessora alle politiche giovanili Emanuela Marguccio, la presidente e il direttore dell'Asp, rispettivamente Gianfranca Schiavoni e Franco Pesaresi. L'indagine sarà illustrata da Silvia Tommasoni, responsabile dell'Unità minori e famiglia dell'Asp insieme a Dorianò Pela, coordinatore della Costess. Centrale sarà poi l'intervento di **Marco Rossi Doria**, figura di riferimento nazionale nelle politiche educative e sociali, già sottosegretario all'istruzione il quale relazionerà sul tema "Contrastare la povertà educativa oggi". A moderare l'incontro, il vicesindaco e assessore ai servizi sociali Samuele Animalì. Sbirciando tra le anticipazioni del report, emergono anche le richieste che giungono dagli adolescenti: avere più contesti per coltivare le relazioni amicali; più spazi e momenti per condividere i vissuti

emotivi ed esperienziali; nuove forme di cittadinanza attiva e soprattutto maggior impegno della politica nell'ascolto delle nuove generazioni, dei loro bisogni e desideri. Dunque ne viene fuori una lettura dettagliata dei giovani, dei loro luoghi e tempi di aggregazione in città, delle loro aspettative e anche delle loro incertezze. Uno studio articolato, che ha messo bene in fila i tre obiettivi che si volevano concretizzare con questo progetto: «una conoscenza della realtà giovanile, l'individuazione dei bisogni e delle problematiche riguardanti l'aggregazione alla luce dei cambiamenti generati dalla pandemia - fanno sapere dall'Asp - infine, la definizione degli interventi ritenuti necessari per favorire l'aggregazione ed evitare situazioni di isolamento e di disagio soprattutto per le fasce più deboli».

Lo scatto della realtà

Un'indagine che restituisce una fotografia nitida della realtà giovanile «che certamente sarà uno strumento utile alla politica cittadina e alle istituzioni, al mondo dell'associa-

zionismo e del terzo settore e, più in generale, a tutti i soggetti che sono impegnati a supportare le famiglie nella formazione e nella crescita dei nostri ragazzi». Essendo la presentazione del report un momento costruttivo per il mondo giovanile, sarà seguito dal Centro di Aggregazione Giovanile e Radio Tlt che collaborano.

Talita Frezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani in piazza di sera a Jesi. Chiedono più spazi di aggregazione



Peso: 56%